

IL MANIFATTURIERO È PRONTO PER LA RIPRESA

Il lavoro è, per la nostra civiltà, ed in particolare per la nostra zona, il fondamento della dignità dell'uomo, o meglio dell'essere umano. Maschio o femmina non ha alcuna importanza, l'indipendenza che dà, avere un reddito proprio sicuro, la consapevolezza di essere in grado di mantenere i propri figli e cercare di dare loro un futuro migliore, la serenità che nasce dalla sicurezza di poter far fronte non solo alle spese quotidiane ma anche a quelle impreviste, la tranquillità che dà il sapere di avere un piccolo gruzzolo di risparmi per ogni evenienza ! Tutto ciò, tranne per i pochi che hanno avuto la fortuna di nascere già ricchi, scaturisce dal lavoro e se il lavoro manca, non è l'economia sola ad essere in crisi, ma anche la famiglia e l'intera società civile. Ma dopo tanti anni di crisi, adesso, come vanno le cose ?

Il Presidente Cerini ha aperto la riunione del 4 giugno dedicata a questo scottante problema, con il benvenuto ai numerosi e graditissimi ospiti che ha salutato uno per uno, passando poi alle comunicazioni rotariane per ricordare il Concerto che il Maestro Paulini terrà in Santo Ambrogio il prossimo giovedì, a favore dei terremotati in Nepal, con l'adesione del Rotaract Malpensa, del RC Ticino, del RC Parchi, le Signore dell'Innner Wheel e gli amici del Lions Rescaldina Sempione. Il Presidente ha anche ricordato ai Soci che il 20 giugno avrà luogo alle Ville Ponti di Varese il Congresso Distrettuale, sollecitando le adesioni che per ora sono scarse.



Si è entrati nel vivo quando il Presidente ha chiesto se alla fine del titolo si dovesse mettere un punto esclamativo o interrogativo. **Il Dott. Riccardo Comerio**, rotariano del Malpensa e neo presidente UNIVA, (il suo curriculum è disponibile in Segreteria) ha risposto che essendo **il capo** da sole 36 ore non ha ancora acquistato l'esperienza necessaria per sapere cosa succederà nei prossimi anni. La cassa integrazione ordinaria, molto ridotta negli ultimi mesi, segnala una ripresa, ma



quella straordinaria che interessa grandi gruppi i cui nodi sembrano irrisolvibili non è diminuita. Le piccole medie e medie aziende del territorio che sono sopravvissute, e per fortuna non sono poche, hanno trovato nuovi sbocchi per i loro prodotti, ma i grandi gruppi sono in crisi nera, eppure il dato sull'occupazione segnala più di 150 mila nuovi assunti con un incremento notevole. Perché l'economia riparta occorre che ripartano i consumi interni, che torni ad instaurarsi la fiducia nel futuro e solo la politica potrà sostenere queste istanze. In Italia lo sport nazionale non è il calcio ma la critica. Chi non fa

non sbaglia mai, ma chi cerca di cambiare le cose, di togliere incrostazioni pesanti, di violare i diritti acquisiti, di cambiare l'idea che i padroni sono sfruttatori senza anima non può che trovare il solito muro di gomma che cerca di fermarlo, impantanandolo in un Parlamento dove contano più gli interessi di partito e personali che il bene del paese. Nessuno sembra ricordare che senza i padroni non esisterebbero aziende e quindi neppure i posti di lavoro. L'esperimento comunista dello stato imprenditore è miseramente fallito lasciando macerie e povertà.

Il amico **Giuseppe Scarpa**, Incoming President dell'ALI afferma che il manifatturiero è più che pronto a ripartire se ripartiranno i consumi. La chiusura ormai imminente dell'annosa vicenda Franco Tosi, che altri tempi arrivò ad impiegare circa 7 mila dipendenti, è un segno che la voglia di imprenditoria è ancora viva e pronta a fare la sua parte. L'industria, nel nostro territorio copre più del 40% dei posti di lavoro e molte si stanno muovendo in positivo.

Il **Dott. Gian Angelo Mainini** Presidente ALI, con un'immagine suggestiva, ci ha raccontato che l'economia territoriale ha fatto la traversata del deserto ma non è ancora arrivata alla terra promessa. Le nostre imprese sono come il calabrone: la teoria, per le leggi della fisica, non potrebbe volare, eppure vola! I dati essenziali per visualizzare un futuro migliore (PIL . deficit . rapporto tra loro e occupazione) dicono che ci stiamo riprendendo, seppure lentamente e con grande fatica, ma occorre fare un'altra considerazione: le generazioni che ci hanno preceduto hanno sempre trovato il modo di lasciare ai successori una situazione socio economica migliore, la nostra, purtroppo non potrà farlo. Per troppi anni si è premesso allo Stato di dare tutto a tutti coloro che lo reclamavano a gran voce, tutti abbiamo avuto ed ora lo Stato ci chiede di rendere con le tasse, quanto si è preso. Preso da chi? Chi ancora oggi prende? Tutti? Forse. Tanti, certamente troppi, legalmente o meno, ma i diritti acquisti, nel nostro paese sono un tabù, non si possono toccare.



Noi, qui, abbiamo due grandissimi vantaggi, prosegue Mainini: siamo seduti su un giacimento di grandissime capacità imprenditoriali e professionali ed abbiamo scuole tecniche di altissima qualità in grado di fornire il personale adatto alle esigenze delle imprese. L'industria su cui si fonda il nostro paese non sono le grandi multinazionali che possono decidere di colpo di decentrare in nazioni meno costose, l'industria vera solo le piccole e medie imprese disseminate sul territorio, legate ad esso, che producono articoli considerati tra i migliori del mondo. L'imprenditore qui lavora ogni giorno a fianco dei suoi dipendenti, si confronta con essi, ne raccoglie istanze e suggerimenti, cerca di innovare ma soprattutto vive con essi e trasmette loro la sua fiducia nel futuro, se ne ha.



Il **Dott. Giovanni Brugnoli** (curriculum disponibile in Segreteria) ci ha informato che nei quattro anni della sua presidenza UNIVA ha dovuto trattare con 4 diversi governi, e quindi 4 diversi Ministri dell'Economia e del Lavoro, tutti più impegnati a disfare quanto fatto dai loro predecessori che a cercare di costruire qualcosa, di dare una direzione chiara al paese. Ora sembra che Renzi riesca a cambiare qualcosa! È un grosso passo avanti, almeno ci si prova e se si sbaglia, con l'applicazione effettiva dei decreti, si potranno correggere gli errori. Merita un grosso plauso perché rifiuta l'immobilismo e

cerca davvero di rinnovare una società ferma da troppi anni che ha lasciato andare tutto in malora, ha consentito ruberie a man bassa, chiudendo gli occhi e permesso che le leggi venissero interpretate in maniera molto personale da ogni giudice! Un paese dove non c'è la certezza del diritto, dove occorrono vent'anni per avere una sentenza definitiva non è certo appetibile per gli investitori stranieri, dobbiamo arrangiarci con le nostre forze, e a volte, ci sembra di essere allo stremo, e cerchiamo solo un po' di luce in fondo al tunnel.

Il Presidente Cerini ha auspicato una maggiore collaborazione tra UNIVA e ALI perché di fatto siamo un solo territorio, diviso solo dalle linee ideali delle provincie e potremmo finire fagocitati dalla

grande Milano ed è stato assicurato: l'ipotesi esiste già, è operativa, pur nel rispetto delle diverse competenze



Marino Vago, Rotaractiano col nostro Presidente poi Rotariano del RC Malpensa ed industriale di lungo corso, ci ha confermato che il nostro territorio è certamente in condizioni migliori di altre zone d'Italia perché da noi c'è una grande imprenditorialità che non si lascia scoraggiare. A suo parere, andando un po' controcorrente, abbiamo bisogno di più Europa che ci costringa ad abrogare leggi assurde fatte per interessi personali, ad avere una giustizia efficiente e coerente che tenga conto della giurisprudenza già acquisita, che ci costringa a spendere solo se ci sono i soldi, le coperture.

Un terzo dei prodotti italiani di eccellenza riconosciuta nel mondo nascono qui, nella nostra zona. Dobbiamo averne cura perché da lì arriva la rinascita. Nuova volontà di fare, nuove aziende, nuovi investimenti, nuovo lavoro, nuovi stipendi, gente nuova con i soldi in tasca e la voglia di spenderli: questa è la ricetta per la ripresa.

Tante sono state le domande rivolte ai Relatori ed hanno toccato argomenti diversi ma sempre importanti e chiare sono state le risposte, là dove era possibile, tirando i balli i rapporti con le banche, il Jobs Act, le detrazioni dell'IRAP sul costo del lavoro, il peso eccessivo della tassazione, le grandi aziende in crisi, le difficoltà di accesso al credito, la necessità di un corretto rapporto con la stampa per divulgare anche i fatti positivi e non solo quelli negativi che fanno più notizia. In molti dei presenti hanno espresso le loro opinioni con passione e partecipazione.



Il presidente Cerini ha chiuso questa interessantissima e vivace riunione ringraziando i Relatori per la loro disponibilità ed offrendo loro un volume omaggio a ricordo di questa serata.